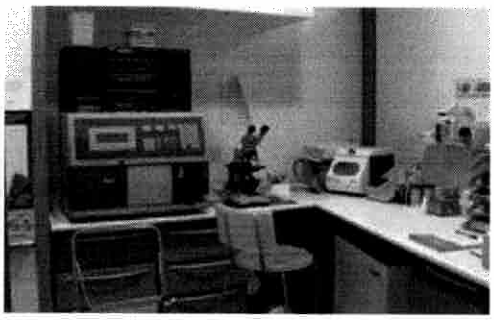
Il Sole 24 ORE.com

Servizi, la Pa deve alle imprese tra i 60 e i 70 miliardi di euro

6 NOVEMBRE 2009



Quanto deve lo stato alle imprese del settore dei servizi? Tra i 60 e i 70 miliardi di euro. Di questi quasi la metà è rappresentata da ritardi di pagamento da parte di enti del **Servizio sanitario nazionale**. La stima è del **Taiss**, il tavolo interassociativo delle imprese di servizi che riunisce 13 associazioni che rappresentano complessivamente 18.000 aziende (per un totale di 50 miliardi di valore della produzione e 875.000 lavoratori impiegati). I dati contenuti nel documento recentemente presentato dal Taiis parlano di un ritardo medio nei pagamenti da parte della **pubblica amministrazione** di 100 giorni.

La situazione è però molto diversa da zona a zona. Ci sono regioni più virtuose come il **Veneto** ad esempio, dove i ritardi sono minimi. Ed altre, soprattutto al centro sud, dove i ritardi vanno da 6 a oltre 12 mesi. In **Sicilia** si arriva addirittura a 2 anni per ottenere il dovuto. E la tendenza è in peggioramento. Soprattutto nella sanità.

L'indebitamento complessivo degli enti del Servizio sanitario nazionale è di 49,2 miliardi di euro (pari al 3,2% del **Pil nominale**) secondo le stime della Corte dei Conti. Mentre per **Confindustria** il dato è più alto: 63,3 miliardi.

La situazione è drammatica per molte piccole e medie imprese che si trovano nell'assurda posizione di «fare da banca alla pubblica amministrazione» come sostiene Massimo Stronati, presidente di **Federlavoro** e Servizi **Confcooperative**. «Le imprese cooperative che si occupano di servizi per rispondere meglio alle esigenze del mercato,

dovrebbero perseguire processi di patrimonializzazione, di investimento, di innovazione e invece sono costrette a garantire i debiti della Pa».

Diverse le proposte messe sul tavolo dal **Taiis**: dalla compensazione di crediti con versamenti da effettuare per imposte e contributi obbligatori, all' anticipazione dei pagamenti da parte della Cassa Depositi e Prestiti o da parte delle banche. «Qualunque sia la soluzione - precisa Stronati - due devono essere i principi inderogabili: il pagamento per intero del credito vantato dalle aziende e la certezza che a quest'ultime non debba essere imputata alcuna spesa istruttoria né alcun onere per interessi, da attribuire esclusivamente alle Amministrazioni debitrici. Il destino di 20mila imprese e oltre 900mila occupati dipende dalla regolarità dei pagamenti». *(An Fr.)*

http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2009/11/pa-crediti-imprese-servizi-taiss-stima.shtml?uuid=07a71f9a-cae2-11de-aaae-8b008265c0a7&DocRulesView=Libero

VITA.it

Dallo Stato alle imprese un «pagherò» da 70 miliardi

di Maurizio Regosa - pubblicato il 05 Novembre 2009 alle 17:25

I dati allarmanti diffusi oggi dal Taiis

Il Taiis (Tavolo interassociativo imprese dei servizi, al quale aderiscono anche le centrali cooperative) ha diffuso oggi, nel corso di un convegno, il quadro aggiornato della situazione debitoria della Pubblica amministrazione. Un quadro fosco, aggravato da una significativa (e un po' anarchica) eterogeneità di comportamenti. Vediamo anzitutto i dati.

La situazione

Sono circa 70 miliardi i crediti che le imprese di servizi vantano nei confronti della pubblica amministrazione. Quasi la metà è dovuta da enti del Sistema sanitario nazionale. I giorni medi di ritardo (oltre i termini previsti dal contratto) per quanto riguarda gli enti locali sono ormai 100. Ma si sa come funzionano le medie: a fronte di un Veneto o di una Lombardia virtuosi, ci sono regioni che accumulano anche dodici mesi di ritardo (e in Sicilia si arriva anche a due anni).

Una situazione difficilmente sostenibile, per affrontare la quale le imprese di servizi spesso hanno fatto ricorso agli istituti di credito. Una scelta che però ha un costo. Ti fai anticipare una fattura dalla banca, che ovviamente applica un interesse. Che non recupererai quando l'ente si deciderà a pagarti. Anche perché alcuni soggetti applicano sanzioni inferiori al dovuto. Qualche esempio? Il ministero della Giustizia, secondo il Taiis, per il servizio di ristorazione per la polizia penitenziaria paga a sei mesi dal ricevimento della fattura e per ritardato pagamento applica interessi all'1% (anziché all'8%). Il Comando Generale dei Carabinieri, sempre per la ristorazione, paga invece a 90 giorni ma applica interessi al 2,5%.

L'indebitamento della sanità

Ancora più grave la situazione nella sanità. Gli enti del Ssn hanno un indebitamento verso i fornitori stimato attorno ai 32 miliardi dalla Corte dei conti (ma per Confindustria sarebbero oltre 40). Quanto alla lentezza pagatoria, beh c'è da mettersi le mani nei capelli: nel biennio

2008-2009 la media è di 247 giorni (e nell'anno in corso si è registrato un peggioramento). Anche nella sanità troviamo la consueta altalena fra il gruppo dei "velocisti" (cui appartengono tre regioni a statuto speciale, Friuli, Trentino e Valle d'Aosta) e quello delle lumache che pagano in tempi più che lunghi: Molise (in 676 giorni), Calabria (in 652), Campania (in 618), Lazio (in 484 giorni) e Puglia (in 422). In posizione mediana Piemonte, Emilia Romagna e Veneto (pagano le fatture con 286, 287 e 248 giorni di ritardo).

Quanto alla graduatoria delle regioni più indebitate, al primo posto il Lazio (il cui debito è in continua crescita: dagli 8,4 miliardi di euro del 2004 ai 13,7 del 2007, 11 dei quali sono debiti verso fornitori) seguito dalla Campania (che però è riuscita a ridurre l'indebitamento dai 7,3 miliardi del 2007 ai 6,5 miliardi del 2008, peccato però siano cresciuti i debiti verso i fornitori: da 4,7 miliardi ai 4.9 del 2008). La Lombardia fa invece registrare un abbattimento sia del debito totale sia del debito verso fornitori rispettivamente del 14 % e del 3.4% tra 2007 e 2008.

Le proposte del Taiis

Di fronte a tale drammatica situazione (che non ha tratto, pare, alcun vantaggio dalla direttiva Berlusconi emanata all'inizio di agosto) il Taiis e le organizzazione sindacali di categoria hanno elaborato alcune proposte: individuare rapidamente misure per accelerare i pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle aziende fornitrici, anche attraverso l'intervento diretto della Cassa Depositi e Prestiti; identificare strumenti e procedure perché sia la Pubblica amministrazione debitrice, piuttosto che il sistema delle imprese creditrici, a rivolgersi al sistema bancario per sopperire alle carenze di liquidità; diffondere a livello nazionale le *best practices* (per esempio Finlombarda o il recente accordo tra la Provincia di Roma e il mondo bancario).

Il Taiis chiede inoltre un irrigidimento della normativa, prevedendo la nullità di eventuali accordi derogatori delle condizioni in essa previste e comunque delle condizioni definite dalle parti nel contratto, prevedendo in particolare il divieto di modificarle successivamente.

05/11/2009

Tre le proposte avanzate oggi nei confronti del Governo congiuntamente dal TAIIS e dalle Organizzazioni Sindacali di categoria riunitesi stamane a Roma presso il CNEL

Servizi: imprese e sindacati insieme contro ritardati pagamenti e stretta creditizia

Individuare rapidamente misure per accelerare i pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle aziende fornitrici, anche attraverso l'intervento diretto della Cassa Depositi e Prestiti; identificare strumenti e procedure perché sia la Pubblica amministrazione debitrice, piuttosto che il sistema delle imprese creditrici, a rivolgersi al sistema bancario per sopperire alle carenze di liquidità; diffusione a livello nazionale di best practices quali Finlombarda o il recente accordo tra la Provincia di Roma e il mondo bancario.

Queste sono tre delle proposte avanzate oggi nei confronti del Governo congiuntamente dal TAIIS (Tavolo Interassociativo Imprese dei Servizi) e dalle Organizzazioni Sindacali di categoria riunitesi stamane a Roma presso il CNEL per il convegno "Appalti di servizi – Etica, concorrenza, regole, ritardi di pagamento".

Il fenomeno del ritardo nei pagamenti, che vede totalmente allineati sindacati e parti datoriali, è talmente grave da aver attirato l'attenzione della Commissione Europea, che ha avanzato una proposta di modifica della Direttiva vigente contro i ritardi di pagamento. Tale Direttiva (35/2000) non fa divieto di pagare oltre i termini da essa previsti, ma vuole, attraverso la previsione di interessi moratori dovuti alle imprese in caso di ritardi, porre uno strumento di dissuasione a tali comportamenti.

Tuttavia, l'effetto deterrente non ha di fatto prodotto gli effetti attesi, a causa della non paritaria forza contrattuale delle parti contraenti. Sulla base di ciò, il TAIIS auspica un ulteriore irrigidimento della normativa, prevedendo la nullità di eventuali accordi derogatori delle condizioni in essa previste e comunque delle condizioni definite dalle parti nel contratto, prevedendo in particolare il divieto di modificarle successivamente.

La soluzione al grave problema dei ritardi di pagamento resta una condizione irrinunciabile, necessaria, ma non sufficiente, a qualificare il mercato delle esternalizzazioni dei servizi; il Tavolo ha infatti chiesto, inoltre, che: le gare d'appalto siano svolte essenzialmente con la metodologia dell'offerta economica più vantaggiosa; sia pienamente riconosciuta la revisione prezzi e nei bandi di gara, garantendo metodologie qualificate di appalto, regole certe e più trasparenti di aggiudicazione improntate alla valorizzazione della qualità dei servizi, al pieno rispetto delle norme contrattuali e alla verifica della qualificazione delle imprese.

I dati Istat per l'anno 2008 riferiti ai comuni italiani capoluoghi di provincia certificano una contrazione della raccolta totale dei rifiuti urbani e di contro un aumento dei rifiuti raccolti in modo differenziatoI dati Istat per l'anno 2008 riferiti ai comuni italiani capoluoghi di provincia certificano una contrazione della raccolta totale dei rifiuti urbani e di contro un aumento dei rifiuti raccolti in modo differenziato.

Nel 2008 sono stati raccolti 615,8 kg per abitante, l'1,1 per cento in più rispetto al 2007. Di questi il 28,5 per cento è stato raccolto in modo differenziato, circa 3 punti percentuale sopra l'anno precedente. A partire dal 2000 l'andamento è rimasto sempre crescente per la raccolta differenziata, mentre la quantità totale dei rifiuti urbani raccolti è stata in leggera crescita fino al 2006 e in lieve diminuzione negli ultimi due anni.

Adesso la crisi economica, colpendo la base della filiera, rischia di far inceppare l'intero ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti. "A cascata, la raccolta differenziata rischia di rimanere 'parcheggiata' sui piazzali degli impianti" – si legge nel resoconto Fise-Unire – "o, paradossalmente, di non trovare sbocco, compromettendo anche lo sviluppo delle raccolte differenziate, in particolare nel Sud del Paese".

Una possibile soluzione, secondo Corrado Scapino, presidente di Unire, è puntare sulla qualità delle materie prime secondarie ricavate e sulla capacità di queste di essere riassorbite in nuovi cicli produttivi: "accrescere la capacità di riutilizzo di alcuni materiali da parte dell'industria nazionale, e rafforzare sia la domanda di materiali riciclati che di beni e manufatti da questi ottenuti".

Si potrebbe affiancare un rafforzamento della domanda pubblica di materiali riciclati "mediante interventi quali il Green public procurement (Gpp), cioè gli acquisti 'verdi' da parte delle Pubbliche Amministrazioni, ad oggi limitato a poche esperienzeA questa si potrebbe affiancare un rafforzamento della domanda pubblica di materiali riciclati "mediante interventi quali il Green public procurement (Gpp), cioè gli acquisti 'verdi' da parte delle Pubbliche Amministrazioni, ad oggi limitato a poche esperienze".

Il rapporto propone soluzioni che fanno leva sulla domanda di materiali riciclati. Ciò è normale: Fise-Unire è un'associazione che rappresenta le aziende che si occupano di recupera o e riciclaggio dei rifiuti e dunque ne tutela gli interessi.

In realtà la soluzione migliore sarebbe agire sull'offerta, riducendola. La raccolta differenziata a causa dei costi ambientali del processo della trasformazione dei rifiuti, del basso rendimento nella quantità del materiale ottenuto e la conseguente bassa qualità dei prodotti finali dovrebbe essere considerata una terza scelta, cui destinare tutti quei prodotti di scarto e imballaggio che non possiamo fare a meno di acquistare (riduzione dei rifiuti) né possiamo riutilizzare (riuso).

http://www.terranauta.it/a1524/rifiuti_e_riciclo/la_crisi_affossa_la_raccolta_differenziata.html